

Attualita' della figura di Margherita Hack come donna e come scienziata

Margherita non ha certo bisogno di presentazione in quanto le sue attivita' di scienziata e di donna sono note ben oltre l'ambiente accademico e scientifico grazie alla sua costante attivita' di divulgazione della scienza e di impegno nel sociale che, parallelamente alla sua brillante carriera di scienziata, ne hanno fatto un personaggio di spicco dei nostri giorni. La natura innovativa e senza dubbio originale dell'operato di Margherita Hack meglio si intende se posta in relazione al suo destino di donna. Donna in una comunita', quella scientifica, che per lungo tempo e' andata declinandosi al maschile, isolando le eccezioni. Basta scorrere l'elenco dei Premi Nobel per scoprire che in cent'anni di storia vi sono annoverate appena una decina di scienziate. Una situazione che non riguarda soltanto l'Italia e che si radica in un sistema di valori arcaico, non privo di contraddizioni. Le donne che hanno avuto incarichi accademici nella storia del passato sono tuttora avvolte da un'aura di leggenda, come quella che riguarda una donna che insegno' all'universita' di Bologna, la prima universita' nel mondo a consentire l'accesso all'insegnamento alle donne, tra il XII ed il XIII secolo; il suo nome e' Bettisia Gozzadini e la tradizione vuole che non solo tenesse le sue lezioni nello Studium ma anche nelle pubbliche piazze di fronte a grandi folle. La tradizione parla anche di Novella D'Andrea che nel XIV secolo teneva lezione coperta da un velo per non distrarre gli studenti con la sua bellezza. Tuttavia l'apertura dell'universita' alle donne avvenne in maniera evidente solo molto piu' tardi, nel XVIII secolo, grazie alle nuove idee dell'illuminismo che stavano mutando la cultura in Europa ed in particolare a riguardo delle donne. Tra le piu' celebri donne cattedratiche, sempre all'universita' di Bologna, ricordiamo Laura Bassi che nel 1733 ebbe la cattedra di filosofia e nel 1776 quella di fisica sperimentale e Maria Gaetana Agnesi che nel 1750 conseguì la cattedra di matematica e geometria analitica. In seguito, nel XVIII secolo, ci fu maggiore apertura alle donne anche all'estero e universita' come Cambridge ed Oxford aprirono i loro collegi anche alle donne. A Cambridge furono fondati nel 1869 (Girton) e nel 1872 (Newnham), mentre ad Oxford il primo college femminile risale al 1878. La presenza femminile nel mondo della scienza e' comunque rimasta esigua fino a tempi recenti. Nel campo dell'astronomia si dovette aspettare fino al 1964 per avere la prima donna titolare di cattedra in Italia e questa donna era Margherita Hack. Una volta ottenuta la cattedra presso la nostra universita' Margherita divenne automaticamente la prima donna direttore di un osservatorio astronomico, ed ha diretto l'osservatorio astronomico di Trieste fino al 1987 rivitalizzando un'istituzione che era l'ultima in Italia, il fanalino di coda degli osservatori sia per il numero di dipendenti che per strumentazione scientifica, e lo porto' a rinomanza internazionale, rinomanza che negli anni a seguire e' continuamente cresciuta. Da allora la sua carriera e la sua popolarita' sono andate sempre aumentando. E' diventata membro della prestigiosa Accademia dei Lincei, dove le donne sono ancora piuttosto rare. L'esempio di Margherita Hack e l'originalita' della sua carriera di donna hanno rappresentato e rappresentano per l'altra meta' del cielo un punto fermo, un esempio da seguire. Dal 1964 ad oggi la presenza femminile nel mondo scientifico italiano e' aumentata notevolmente anche se ci sono ancora poche donne che ricoprono posti di responsabilita' e soprattutto cattedre di prima fascia. Per questo motivo abbiamo bisogno di persone come Margherita Hack che con il suo esempio ha contribuito con il coraggio delle proprie idee al superamento di atteggiamenti oscurantisti. Questo certamente non

significa eclissare la Margherita donna di scienza a vantaggio della Margherita testimone di idee di liberta', di eguaglianza e di solidarieta', idee sempre piu' valide a dispetto della loro ricorrente perdita temporanea di peso, nell'incalzare di un' attualita' dove ogni cosa ha un prezzo e tutto diventa merce. Semplicemente e' importante, decisivo sottolineare come in lei la studiosa non abbia mai prevalso ne' sulla donna ne' sulla cittadina, quasi che nessuno degli aspetti della sua personalita' potesse sussistere in via autonoma: ecco il suo genuino e chiaro, se mi consentite il termine, umanesimo. Umanesimo che oggi ci impedisce di manifestarle una riconoscenza parziale, che si limiti alla sua importante attivita' di studiosa. Margherita non e' infatti soltanto una delle figure piu' autorevoli dell'astrofisica nazionale ed internazionale, ma e' anche una persona esemplare per il rigore con cui ha reso coerente il proprio lavoro scientifico a una tensione morale rara negli uomini, e anche nelle donne, anche in quelle che dedicando la propria vita alla ricerca sono in posizione avanzata verso il progresso e il bene comune. In un'eta' che tende alla specializzazione, e alle conseguenti classificazioni esplicitamente limitative e quindi incomplete, la personalita' di Margherita si distingue per un'interpretazione classica, se non addirittura rinascimentale della figura dello scienziato: non solo concentrato su numeri e formule ma artefice di cultura, nel senso piu' autentico del termine, ovvero di una particolare visione delle cose e del mondo. Dove per mondo non s'intendono solo pianeti, stelle e galassie ma anche la societa' in cui viviamo. In altri tempi, professare teorie come la pluralita' degli universi costava il rogo. Un rogo che peraltro era prerogativa quasi esclusiva delle donne sospettate di commerci con il Principe delle Tenebre. La luce di quei fuochi sembra ormai lontana, ma non si e' mai del tutto spenta; ed oggi ne abbiamo da piu' parti drammatiche conferme. Ed e' in contingenze come queste che risulta ancor piu' prezioso l'esempio che Margherita ci ha offerto con la sua vicenda di intellettuale refrattaria agli accomodamenti e ai compromessi, e in questo cosi' poco italiana nel senso purtroppo corrente del termine. I suoi insegnamenti scientifici in nulla si differenziano dal valore morale della sua attivita' di testimone impegnata in un presente difficile e faticoso: sempre dalla parte della ragione e della civiltà, contro i pregiudizi, le ciarlatanerie, le falsificazioni e le prevaricazioni. Contro le superstizioni, quelle basse come quelle piu' subdole, perche' l'intolleranza e' la forma piu' diffusa e rovinosa di superstizione. E quel che piu' mi ha affascinata in Margherita e' la schiettezza e la semplicita' di modi che l'hanno sempre contraddistinta. Di un'altra grande esponente della comunita' scientifica, Marie Curie, fu detto da fonte autorevole (Albert Einstein) come fosse l'unica persona capace di restare se stessa davanti alla notorieta'. Questa definizione si applica alla perfezione a Margherita Hack e la contraddistingue nella comunita' scientifica sia maschile che femminile. Margherita, grazie a queste sue doti di immediatezza e spontaneita' ha fatto arrivare al di la' della ristretta comunita' scientifica idee connesse non solo all'astronomia ma anche all'idea stessa di liberta' della ricerca e dell'insegnamento, idee quantomai attuali. All'indomani della piu' grande tragedia del secolo scorso, uno scrittore (Elio Vittorini) si pose provocatoriamente l'interrogativo se potessero i poeti ignorare il secondo principio della termodinamica. Nel trarre un bilancio del suo percorso di ricercatrice, Margherita Hack ha rovesciato il problema: se possano gli uomini e le donne di scienza ignorare la poesia. Quella poesia in cui puo' capitare che un pastore interroghi la luna. E le chieda del perche' delle cose, e del tacito, infinito andar del tempo. Domande a cui la scienza non e' in grado di rispondere. Perche' il senso

dell'attività della studiosa Margherita Hack, come della cittadina e della donna che in lei convivevano, e' che compito della scienza e' stabilire non le risposte, ma le domande possibili.

Quando, piu' di 30 anni fa, decisi di partecipare ad un concorso per professore associato all'universita' di Trieste pensai che mi sarebbe piaciuto andare nel posto che aveva dato la cattedra a Margherita Hack, mi sembrò di buon auspicio per la mia carriera. Oggi posso dire che lo e' stato. All'epoca non conoscevo Margherita se non per averla vista a conferenze scientifiche, e qualche volta in televisione, ma già da allora la sua competenza, la sua razionalità, la sua simpatia, il suo innato carisma e non ultimo il suo familiare accento toscano avevano suscitato in me una grande ammirazione e fui molto orgogliosa quando mi chiese di fare una conferenza di astronomia insieme a lei al Teatro Miela. Fu un'esperienza importante per me e anche simbolica, due donne sullo stesso palco a discutere dei possibili destini dell'universo, un simbolo di tempi che cambiano. In quell'occasione apprezzai enormemente la capacità di Margherita di rispondere alle domande piu' astruse con semplicita' e chiarezza. Soprattutto la sua capacità di spiegare difficili concetti di Fisica in modo tale che tutti potessero capirli. Neanche a dirlo ma il teatro era strapieno come ad un concerto rock e nel pubblico vi erano giovanissimi come anziani, segno della grande popolarità e dell'importanza del messaggio che Margherita sapeva portare. Tutte queste sue doti unite al fatto di essere donna non possono che stabilire un esempio unico per le donne che vogliono avvicinarsi alla scienza ed anche per quelle che già ci sono.

Margherita ci ha lasciati serenamente all'alba del 29 giugno 2013 a 91 anni appena compiuti ed ha lasciato un grande vuoto qui a Trieste ed altrove. La ricorderò nel suo ufficio all'Osservatorio Astronomico circondata dai suoi amati gatti tra cui spiccava la gatta "Topa"! Ricorderò le sue battute salaci da vera "toscanaccia" come quando nel 2012, alla celebrazione dei suoi 90 anni, avvenuta in pompa magna alla Prefettura di Trieste, mi sussurro' all'orecchio "meno male che non e' la Questura!" Margherita, oggi e' per me un grande onore ricordarti qui dove inauguriamo il premio a te dedicato e non posso che concludere dicendo Viva Marga!

Francesca Matteucci